

le vite degli altri di Barbara Autuori

Atti d'amore

75 ennec

Un'onda di solidarietà partita da due persone: RomAmoR onlus che porta pasti caldi ai meno fortunati delle stazioni Tuscolana e Ostiense.



Sardo ma a Roma da una vita, sposato, padre di quattro figli e nonno di 5 nipoti, dirigente in pensione, a 86 anni Dino Impagliazzo non smette di dedicare tempo ed energia agli ultimi. È presidente di *RomAmoR onlus* (www.romamor-onlus.com), associazione che fornisce pasti caldi all'umanità meno fortunata che trova casa e riparo alle stazioni Tuscolana e Ostiense.

Cosa l'ha spinto a "dare da mangiare agli affamati"?

«Ho sempre cercato di mettere in pratica il principio della fraternità universale. Nel

2006 alla stazione Tuscolana una persona mi ha chiesto da mangiare, ho pensato che anche altri potessero avere la stessa esigenza. Ho iniziato a preparare piccoli pasti, con mia moglie a casa, poi con gli amici più stretti, poi coinvolgendo il condominio, infine l'intero quartiere. Ora abbiamo una cucina industriale presso la parrocchia SS. Corpo e Sangue di Cristo di via Narni dove prepariamo circa 32mila pasti l'anno».

Un'onda di solidarietà cresciuta con il solo passaparola.

«Un'opera di misericordia che cresce. Forniamo pasti caldi 4 sere a settimana 365 giorni l'anno: il lunedì e martedì alla stazione Ostiense, il sabato e domenica alla stazione Tuscolana. Con gli anni abbiamo attivato anche altri servizi per persone in difficoltà: dalla distribuzione di vestiario alla scuola itinerante d'italiano per stranieri».

Come reperite il cibo per i pasti?

«Il pane dai panifici della zona, la pasta dal *Banco Alimentare*, il resto da mercati e supermercati. Con la nuova legge 160/2016 contro lo spreco alimentare che consente incentivi e agevolazioni per chi dona cibo ad associazioni caritatevoli e *no profit*, speriamo che anche altre grandi catene di distribuzione alimentare ci diano una mano. Tutto poi è possibile grazie ai nostri 250 volontari, di ogni colore e credo religioso, che recuperano in città il materiale e cucinano i pasti quotidianamente».

Cosa c'è di difficile e di bello nel dedicarsi agli altri?

«Difficile è non poter risolvere problemi come trovare un lavoro o pagare l'affitto. Bello è il grazie di chi si è sentito amato in modo particolare. Da **Chiara Lubich** mi piacerebbe che si realizzasse il sogno di **Chiara Lubich** e che Roma diventasse davvero la città dell'Amore». ■



Case dolce casa
Atti d'amore
75 ennec